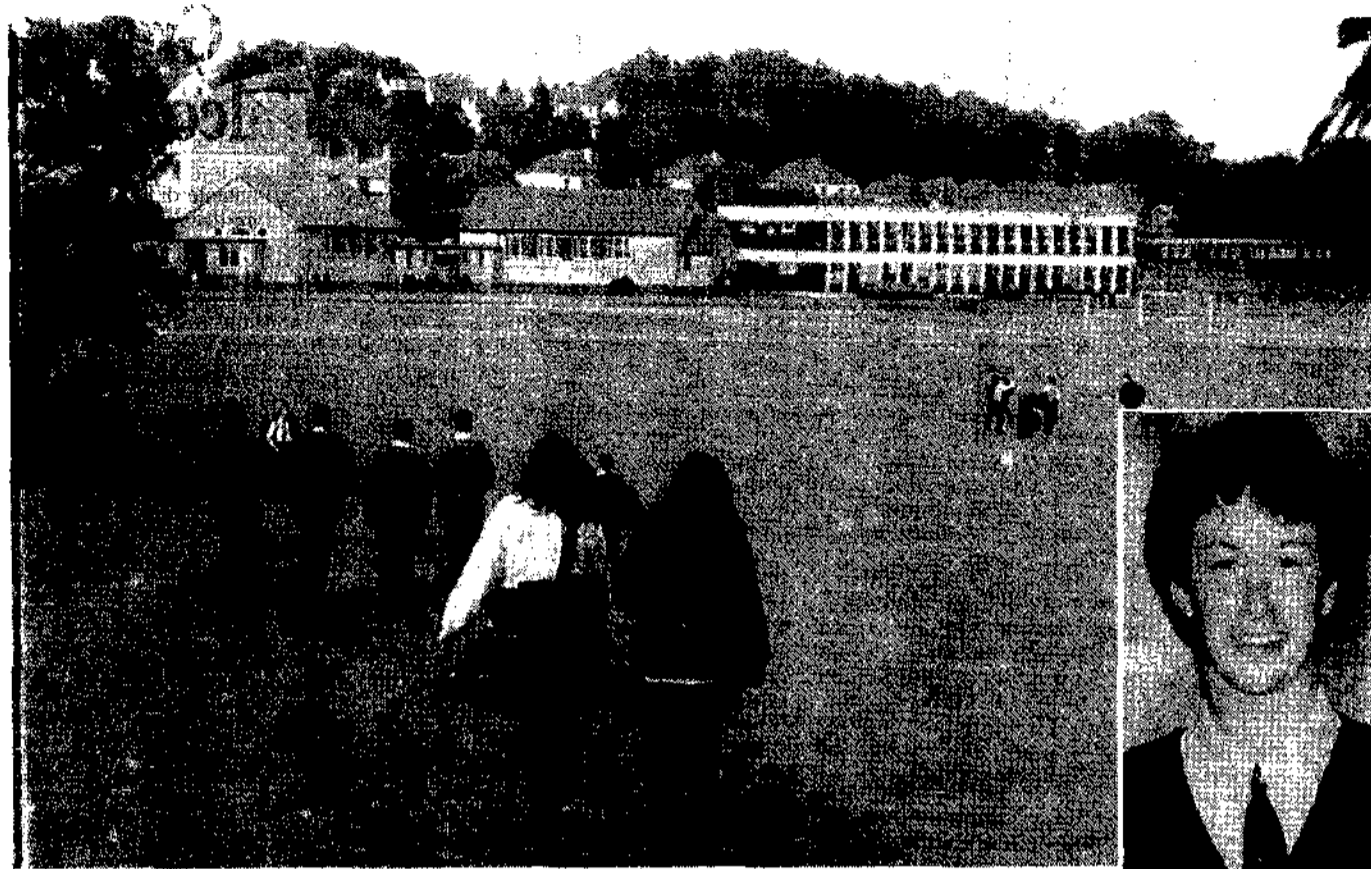


Si finge adolescente nella sua vecchia scuola. Voleva andare all'università, ma...



La Bearsden Academy di Glasgow e Brian Mackinnon, il 32enne che si fingeva adolescente

Due miliardi lasciati ai poveri

Sindaco e parroco sfida per l'eredità

La signora Baccon, morendo, lascia tutto «al ricovero dei poveri vecchi». Ma quale? Per il parroco di San Maurizio è certamente quello che la chiesa sta costruendo, per il Comune di Imperia si tratta dell'istituto di via Agnesi. E per aumentare la suspense la ricca imperiese scrive le sue ultime volontà su un fac-simile di una scheda elettorale di Rifondazione Comunista. Sulla destinazione dei due miliardi di beni ora si dovrà pronunciare il tribunale.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO FERRARI

IMPERIA «Lascio tutto quanto possiedo al ricovero dei poveri vecchi». Un testamento sincero, pieno di buoni propositi e di umanità. Quando nel giugno del '93 la signora Flora Baccon spirò pensava che di lì a poco i numerosi non abbienti della città di Imperia avrebbero pasteggiato e brindato ricordando il suo nome. Invece niente. Qual'è il «ricovero dei poveri vecchi» della città ligure? Sull'interpretazione dei destinatari dell'eredità Baccon si è innescata una vera e propria querelle a Imperia. A rendere ancora più ingarbugliata la vicenda ha pensato proprio la povera signora Baccon la quale non ha specificato bene i destinatari delle sue fortune - si parla di circa 2 miliardi di beni - e non si è presentata davanti ad un notaio o ad un avvocato per lasciare le sue ultime parole. Lei, in maniera del tutto insolita e originale, le ha volute scrivere dietro il fac-simile di una scheda elettorale, per giunta intestata a Rifondazione Comunista, anche se il partito di Bertinotti e Cossutta per ora non ha avanzato nessuna rivendicazione sul patrimonio in questione, pur vantando una solida politica indirizzata ai «poveri vecchi».

to molto nella campagna elettorale sui temi dell'assistenza agli anziani. Così, anche su sollecitazione di una interrogazione consiliare dell'opposizione, non ha per tempo, cercando di spegnere sul nascere le velleità di don Francesco. Per niente disposto a cedere al passo alla parrocchia, il Comune ha incaricato l'avvocato Andrea Carli di tutelare gli interessi della collettività e in particolare quella dei «poveri vecchi» giornalmente assistiti dal municipio. Il legale ha così chiesto che i beni della signora Baccon siano messi sotto sequestro giudiziario dal Tribunale. Una prima udienza è stata fissata per il 13 ottobre. Nel frattempo il pretore Varalli ha domandato sia alla parrocchia che all'ente locale di esporre per iscritto le rispettive posizioni. C'è infatti da decifrare esattamente qual'è il famoso «ricovero dei poveri vecchi»: la casa di riposo di via Agnesi, il cui titolare è il Comune, oppure quella sta realizzando la parrocchia di San Maurizio?

Lo spettro della scomunica

«Se si intende l'assistenza agli anziani e il ricovero pubblico - dice l'avvocato Carli - è chiaro che il Comune è preposto ad assolvere questo compito». Ma don Francesco, dal pulpito, non perde occasione per tassare i suoi avversari. «Persone malage» le ha definite durante la predica. E già aleggia lo spettro della scomunica. Il parroco, deciso a non farsi scappare l'eredità, ha anche presentato due testimonianze che lui reputa decisive a tal punto che ha chiesto al pretore l'immediata disponibilità dei due miliardi. Nel mezzo della contesa tra i novelli Peppone e don Camillo, il patrimonio della signora Baccon langue in uno stallo. Oltre ad un appartamento in via Verdi, ad un altro ad Artale e a dei terreni a Cantalupo, l'eredità consiste in denaro depositato presso due banche. Si tratta di titoli e buoni del tesoro ormai scaduti che nessuno può rinnovare finché la disputa è in pieno svolgimento. Secondo alcuni calcoli la perdita mensile sarebbe di circa dieci milioni mentre, tra parcelle e consulenze, se ne sono già andati 50 milioni di lire. Nel frattempo speriamo che qualcuno si ricordi di portare almeno un fiore sulla tomba della povera signora miliardaria.

Passioni politiche

Il parroco di San Maurizio, don Francesco Drago, non curante delle passioni politiche della signora Baccon, non ha avuto dubbi sugli orientamenti testamentari della sua ex pecorella, forse elettoralmente un po' smarrita. Tant'è vero che la parrocchia sta realizzando un istituto di ricovero per anziani in via Nizza. E, avanzando la sua candidatura ad erede universale della signora Baccon, non ovviamente a titolo personale ma quale rappresentante dei suoi futuri ospiti, si è spinto a formulare un rogito notarile, a chiedere l'autorizzazione della Curia e a domandare al ministro degli Interni di entrare in possesso dei lasciti. Ma si dà il caso che anche il Comune di Imperia sia attivamente in prima linea per l'assistenza ai poveri vecchi della città. Il sindaco Berio, recentemente eletto alla testa di una coalizione progressista, aveva del resto insi-

Nostalgico del liceo a 32 anni

Un uomo di 32 anni riesce a frequentare di nuovo il liceo dove aveva preso la maturità nel 1980. Brian Mackinnon ha finto di essere un orfano canadese di 17 anni perché la sua vecchia mamma voleva che diventasse un medico. In Inghilterra, però, il termine ultimo per l'iscrizione all'università è 26 anni. Nessuno dei suoi vecchi professori lo ha riconosciuto. Gli ex-compagni di classe, ammirati, deve essere un genio se ha ingannato tutti così a lungo.

LUCIANA LUCCHINI

Adolescente a 32 anni. Uno scozzese ha realizzato il sogno proibito di molti adulti: tornare ai tempi del liceo. Per un anno Brian Mackinnon è riuscito ad ingannare studenti, professori e personale della sua vecchia scuola, la Bearsden Academy di Glasgow. Aveva già studiato nel 1980. Un paio di jeans, un maglione, l'aria innocente, Brian si è inventato un falso nome (ha scelto di chiamarsi Brandon Lee come il figlio del defunto attore di costume Bruce Lee) e si è presentato al tradizionale colloquio di ammissione. Era il 27 maggio 1993. L'intervistatore, il professor Norman MacLeod, capo di 21 docenti con 21 anni di onorato servizio alle spalle, non poteva certo immaginare quale trappola aveva davanti né poteva riconoscere il volto cambiato dagli anni del suo

ex alunno. Il finto diciassettenne si spaccia per canadese e racconta una lacrimevole storia sulla morte dei genitori.

Braccia aperte per l'orfano

E così l'orfano Brandon, alias Brian, viene accolto a braccia aperte in una delle migliori scuole statali della Scozia. E con ottimi profitti. Il nostro adolescente riesce a conquistare i cuori dei suoi insegnanti e finisce l'anno con il massimo dei voti. Il suo curriculum scolastico è talmente buono che viene persino ammesso nella prestigiosa università scozzese di Dundee, facoltà di medicina. Un ragazzo educato, preparato, di buone maniere - spiegherà poi uno stupitissimo professor MacLeod - Uno studente modello. Aveva un sacco di amici ed era coinvolto a pieno in tutte le attività dell'istituto. Ha avuto

anche il ruolo principale nello spettacolo *South Pacific* ed ha contribuito al giornale del campus.

La verità è saltata fuori per caso. A stroncare la carriera medica di Brian è stata una vacanza a Tenerife dove, lo scorso agosto, il «ragazzo» era andato ai suoi ex compagni di classe. I suoi amici, sbirciando nel passaporto, hanno scoperto il vero nome e l'età di Brandon, 32 anni. Lo shock iniziale è stato forte, poi è subentrata la rabbia. Per qualcuno la tentazione di denunciare il fattaccio è stata troppo forte. Così, qualche giorno dopo il ritorno in Scozia, il telefono è squillato nella stanza di lavoro del capo dei docenti, Norman MacLeod. Dall'altro capo del filo un anonimo consigliava di tirare fuori la cartella scolastica di Brian Mackinnon. Troppo tardi. Mentre il povero professore si accingeva a fare luce sull'enigma, la televisione già raccontava l'intera storia.

Ma cosa può aver portato un uomo di 32 anni ad una finzione così grande? Forse la molla è stata, come sostengono i più, la voglia di diventare medico. E siccome le facoltà di medicina in Gran Bretagna sono aperte solo agli under 26 l'unica strada era tornare indietro con gli anni. E questa la spiegazione ufficiale fornita dai media. Ma sicuramente nella mente di Brian ha prevalso, soprattutto, la tentazione di

avere ancora tutto il mondo davanti, come quando si è bambini e si sognano mille professioni: «Farò il magistrato, l'ingegnere, il poliziotto, il modello...».

Ricordava la morte di Presley

«E c'è voluta anche una buona dose di schizofrenia, oltre alle ottime capacità di recitazione, per cancellare in un soffio 15 anni di vita. «Una volta - racconta un compagno di classe, Craig Hepburn, 17 anni - ci ha detto che si ricordava perfettamente il giorno della morte di Elvis Presley. E noi ci chiedemmo come fosse possibile. Alla fine pensammo che la cosa era veramente strana ma la lasciammo cadere. Ora che si è scoperta la verità, tutto coincide. È incredibile. Come ha fatto a portare avanti la recita così a lungo? Deve essere un genio per riuscire a vivere una bugia del genere». Dei 40 insegnanti che lavoravano già nella scuola quando Brian prese la maturità nessuno ha sospettato, neanche per un attimo, di vedere un volto noto. Uno dei docenti, però, un giorno aveva chiesto a Brandon come mai di mostrasse più dei suoi 17 anni: «Ma lui mi disse che era a causa di un invecchiamento precoce».

Ora Brian Mackinnon è intronabile. Nella sua casa a Bearsden la madre, 70 anni, si dispera. Per l'anziana signora è stato uno shock

scoprire la doppia vita del figlio. L'altro giorno guardando il telegiornale per poco non le è venuto un colpo. Gli amici raccontano che da allora non ha più smesso di piangere ed è anche svenuta due volte: «Si sente umiliata - dicono - si vergogna». A casa Mackinnon è arrivata pure una volante. Gli agenti cercavano Brian ed, invece, hanno trovato la madre in lacrime: «È molto stressata - ha detto la polizia - non sa dove sia il figlio. Non sa molto della sua vita. Dopotutto è normale, suo figlio è un uomo adulto».

Alla Bearsden Academy, intanto, è stata aperta un'inchiesta. C'è da giurare che il prossimo anno le domande di iscrizione verranno vagliate più attentamente. Nessuno, infatti, aveva controllato i documenti di Brandon, né verificato le sue lettere di raccomandazione. «Non faccio nessun commento - ha detto David Parrat, uno dei responsabili della scuola - qualsiasi cosa io dica potrebbe pregiudicare l'inchiesta in corso». Alla fine, comunque, il più stupito di tutti è il professor MacLeod, l'uomo che aveva sostenuto il colloquio di ammissione di Brandon: «Era veramente bravo a scuola. Io sento di dovergli essere leale. Era uno scolaro modello in tutti i sensi e mi dispiace moltissimo per quello che è successo».

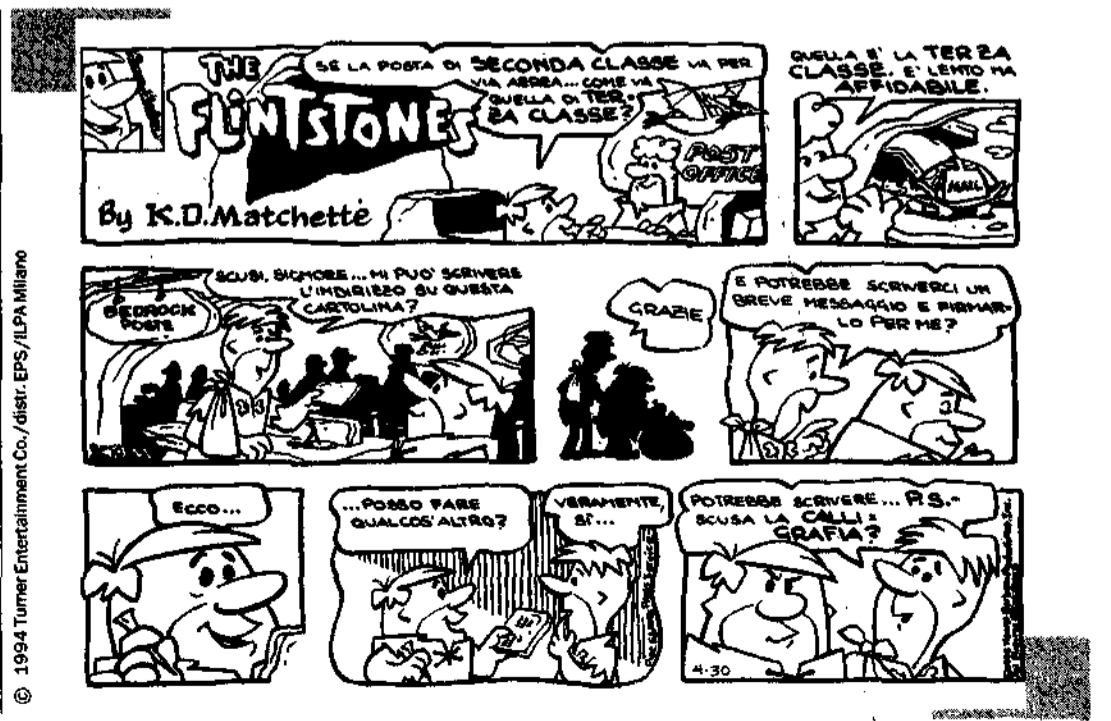
Otto mesi in carcere per rapina Era innocente

La corte d'appello ha assolto ieri dal'accusa di rapina Angelo Alicante, un giovane di 26 anni, che a causa di un riconoscimento di tipo emotivo ha trascorso otto mesi e mezzo di carcerazione preventiva pur essendo innocente. Alicante era accusato di aver assalito il 3 gennaio scorso una gioielleria di via Padova, a Milano, all'arrivo della polizia sul posto, la titolare del negozio, Lucia Tusa, indicò il giovane, che camminava sul marciapiedi, gridando «è lui, è lui». Arrestato, l'Alicante, ha cercato di spiegare che non c'entrava nulla con la rapina ma, nessuno gli credette, arrestato, fu mandato a giudizio e condannato in primo grado a cinque anni di reclusione. Il 2 agosto scorso, secondo quanto affermano i suoi difensori, Michele Saponara e Manuel Sarno, la questura, con un rapporto alla magistratura, «segnalò il giovane, ma essendo in vacanza il presidente della corte d'Appello che aveva in carico il caso, l'istanza di scarcerazione presentata dai difensori rimase senza esito. Ieri l'assoluzione per non avere commesso il fatto, al momento dell'arresto Alicante era con la moglie incinta e un figlio di meno di un anno. I suoi legali stanno ora valutando l'eventualità di chiedere una riparazione al danno subito dal loro cliente».

Scomparso nel nulla e dichiarato morto torna per un lascito

Nove anni fa era svanito nel nulla tanto che era stato dichiarato legalmente morto. Pochi mesi fa riappare improvvisamente, si è rifatto «vivo» per rivendicare la sua quota di un'eredità condivisa con due fratelli. Il protagonista della insolita vicenda è Edwin Prescott, un uomo di Longwood (Florida) che era scomparso nel 1986 dopo aver incassato 11 mila dollari come anticipo per la vendita di una casa ereditata insieme ai fratelli. Da quel momento, nessuno dei familiari ne aveva avuto più notizie. Lo scorso anno, i due fratelli di Prescott avevano ottenuto dalle autorità una dichiarazione di morte presunta necessaria per trasferire la residua parte di un mutuo sulla casa al nuovo proprietario.

Pochi mesi fa la sorpresa: Edwin, dopo aver vissuto per nove anni da senzatetto raccogliendo lattine di alluminio e rivendendole per pochi dollari al giorno, è improvvisamente ricomparso facendo visita ad un cugino. Questi lo ha informato dell'iniziativa dei fratelli. Edwin ha reagito contattando un avvocato per aiutarlo a recuperare la sua parte di introiti per la vendita della casa, pari ad un terzo di 47 mila dollari. Poi è sparito nuovamente, tornando dai suoi amici «homeless».



© 1994 Turner Entertainment Co./distr. EPS/ILPA Milano